

(Trascrizione)

Rocca di Papa, 23 gennaio 1981

Intervista a Chiara Lubich su Iginò Giordani
Fatta da Jean-Claude Darrigaud

Domanda: Può raccontarci qualcosa del suo incontro con Iginò Giordani?

Chiara: Giordani era in attesa da tutta la sua vita che gli si aprisse una qualche strada nella linea di quel desiderio che gli struggeva l'anima, di consacrazione totale a Dio nonostante le sue condizioni di coniugato.

Aveva cercato tanto, ma non pensava certamente che l'incontro con un Movimento appena nato in Italia, nel dopoguerra, significasse qualcosa per lui. Anzi, era assai diffidente nei confronti di alcune persone che in quel periodo sembravano possedere qualche brevetto per la rinascita d'Italia, e aveva aspettato due anni prima di accettare l'incontro con me.

Nel 1948, essendosi diffuso il Movimento oltre il Trentino fino a Roma, cercavamo perciò una casa e qualcuno ci aveva consigliato di chiederla a Giordani, deputato allora in Parlamento. Vi andai con un gruppetto di persone appartenenti ai vari rami francescani. Dopo una lunga attesa, Giordani ci accolse, ma, come disse, più perché vedeva nei nuovi interlocutori dei possibili elettori, che non per altro. Senonché, appena entrati, rimase colpito dal gruppo stesso che univa persone delle famiglie francescane spesso separate fra loro e, qualche volta - così nella Storia -, ostili.

Non ricordo cosa mi disse appena ci vide. Io, dimenticandomi completamente il motivo per cui avevamo fatto quella visita, mi trovai ad esporre brevemente la piccola storia del nostro Movimento, che gli fece un grande effetto, come narra lui stesso in una pagina autobiografica. Quando uscimmo di lì, ci accompagnò. Mi si avvicinò, chiedendomi di mettere per iscritto quanto avevo detto. Era per lui una maniera per mantenere i contatti.

Più tardi mi resi conto di chi avevo incontrato. Mi scrisse: "Pensieri come i suoi, tanto ricchi di dottrina, di sapienza, di fuoco, non credevo esistessero sulla terra". Dio l'aveva preparato da tutta la vita ad incontrare il carisma dell'unità. E quel che venne poi furono incontri personali o di gruppo che maturarono un impensato sviluppo del Movimento.

Domanda: Giordani è stato il primo focolarino sposato. Come è nata questa idea così originale nella Storia della Chiesa?

Chiara: In maniera semplicissima. E' da premettere che questa vocazione fiorì come il compimento di quello che sembra a noi un disegno di Dio sull'Opera. Ancora nel 1939, quattro anni prima che nascesse il Movimento, si aveva avuto una intuizione: Sarebbe nata come una IV strada in cui i giovani avrebbero potuto incamminarsi: non il matrimonio semplicemente, non la consacrazione a Dio in un convento, non la consacrazione a Dio personale rimanendo nella propria casa, ma una realtà nuova: una convivenza di vergini e coniugati, sull'esempio della Famiglia di Nazaret. Questa realtà nuova fiorì soltanto con la vocazione di Giordani, che trascinò dietro a sé in focolare, numerosissimi sposati.

Si era nel 1954. In quell'anno, una sessantina di giovani uomini e donne, aveva chiesto e ottenuto dall'Assistente del Movimento di potersi consacrare a Dio nella verginità. Giordani, presente in un focolare femminile, magnificava con grande umiltà, lo stato di verginità che vedeva irraggiungibile. Gli fu risposto che ciò che valeva davanti a Dio era l'amore e che nessuno avrebbe potuto impedire a lui, anche se sposato, di amare quanto e come coloro che in quei giorni si consacravano a Dio. Se il suo stato di vita era diverso da questi giovani, egli avrebbe potuto impostare ogni cosa nell'amore ed essere, con ciò, puro, obbediente e povero.

Più tardi questi propositi si concretizzarono in promesse che egli emise: promesse di castità secondo il suo stato; di obbedienza ai responsabili del Focolare che avrebbero tenuto conto dei doveri del suo stato; di povertà, per quanto riguardava la sua persona, povertà commisurata alla sua condizione sociale.

Domanda: Al momento della morte di Igino Giordani, un commentatore l'ha chiamato "confondatore del Movimento dei Focolari". Lei è d'accordo con questa definizione?

Chiara: Penso si possa dire che Giordani è veramente un confondatore del Movimento dei Focolari.

Noi sappiamo che un fondatore è un cristiano un po' particolare nella Chiesa. E' come il seme di una sua nuova pianta, di una sua nuova Opera. E, come Dio creatore pone nel seme delle piante il DNA, e cioè il progetto, la legge del suo sviluppo, così nell'anima di un fondatore Dio mette il programma dell'Opera che deve nascere da lui. Ora, quello che si dice di un fondatore vale anche in modo analogo e proporzioni fatte, di un confondatore per quella parte, o quell'aspetto dell'Opera, che Dio ha depresso in lui come in un seme.

Quando nel 1948 abbiamo incontrato Giordani, il nostro Movimento, che si presentava come 'comunità cristiana rinnovata', aveva visto stagliarsi nel suo seno una vocazione particolare: quella dei focolarini e vi erano focolari maschili e femminili che costituivano il cuore, l'anima della comunità.

L'incontro con Giordani maturò una nuova composizione dell'Opera: le focolarine formarono il ramo femminile; i focolarini quello maschile e le persone che beneficiavano del nuovo spirito dei Focolari si dispiegarono come Movimento: porzione cioè di umanità, di ogni sesso, vocazione, età, chiamate da Dio a comporre con i focolarini quest'Opera. Giordani era la figura, oltrechè la causa di questo nuovo aspetto.

Ma in questo stesso Movimento in cui tutti i membri erano presenti in maniera eguale, vennero ben presto delineandosi varie altre vocazioni. La prima fu quella dei cosiddetti focolarini sposati, persone che, pur coniugate, sentivano l'attrattiva alla perfezione, alla vita di focolare, almeno per quanto era loro possibile, a legarsi con dei voti o promesse, al pari degli altri focolarini, formulati secondo il proprio stato.

Giordani è stato il primo dei focolarini sposati. Egli aveva sempre sostenuto, come diceva san Giovanni Crisostomo, che i coniugati avrebbero dovuto vivere come i monaci, con in meno il celibato. E' Giordani che ha sempre ripetuto che questi focolarini sposati dovevano far parte, rispettivamente del focolare maschile e femminile, dando inizio così ad una originale convivenza di vergini e sposati che noi non conoscevamo prima nella Chiesa.

Le sue precedenti ricerche di un inserimento il più possibile completo e vitale in Opere già esistenti nella Chiesa, come i vari Terzi Ordini che aveva contattato, erano state un sintomo di questa vocazione, che nell'Opera nostra si era prevista, ma che solo con lui si è potuta realizzare.

Da questi focolarini sposati doveva poi nascere il Movimento a largo raggio, diramazione del Movimento dei Focolari chiamato Famiglie Nuove, dove la coppia, pur non avendo una particolare consacrazione a Dio, vive il più pienamente possibile lo spirito di unità, proprio del Movimento, facendo della cellula della famiglia una piccola chiesa viva e aperta.

E fu per Giordani, poi, che il Movimento dei Focolari sentì la particolare chiamata, vocazione a dedicarsi a portare Cristo nel mondo, a permeare cioè le realtà di questa terra dello spirito di Dio. In seguito a ciò è nato ancora il Movimento Umanità Nuova che desidera appunto elevare ad un piano soprannaturale il mondo del lavoro, quello dell'arte, della medicina, della scuola, della politica e così via. Si deve dunque alla presenza di Giordani lo sviluppo del Movimento dei Focolari nella sua parte laicale.

Giordani, ancora, fu per noi, la personificazione di uno degli scopi specifici del Movimento: la unificazione delle Chiese. Sin da giovane si era battuto per questa causa. Trovò nel Movimento una forza che poteva cooperarvi. Finché andò in Paradiso fu nel Movimento responsabile del suo aspetto ecumenico.

Domanda: Adesso, qual è la missione di Igino Giordani?

Chiara: Santa Angela Merici affermava che tutte le sue figliole, presenti e future, obbedendo alle loro superiori, avrebbero sempre obbedito a lei, che Dio aveva fatto loro madre. Le sue figlie, infatti, avrebbero sempre avuto questo legame fortissimo con lei, perché un solo sangue spirituale le avrebbe distinte nella Chiesa: quello che Dio aveva dato loro attraverso la Santa. Chiunque infatti appartiene ad un Ordine, o Movimento religioso è legato al fondatore per il particolare carisma che quegli ha portato, carisma che ha informato la Regola e tutta la vita dell'Ordine o del Movimento.

Ecco: se Giordani è un confondatore del Movimento, possedendo per questo suo compito uno speciale carisma, egli non potrà non essere presente in tutto il Movimento finché durerà. Soprattutto sarà impossibile che prescindano da lui i focolarini sposati e tutto il movimento laicale, come tutti coloro che si dedicheranno più direttamente allo scopo specifico riguardante l'unificazione delle Chiese.

Ma, a parte tutto questo, in tutti i focolari e in tutto il Movimento nel mondo, fra tutti quelli che l'hanno conosciuto Giordani è presentissimo. Sembra sia rimasto il meglio di lui: quella carità ardentissima verso tutti che lo distingueva, quell'appello che sprigionava dal suo essere a tener sempre vivo fra tutti l'amore reciproco. E' rimasto vivo con l'indiscussa personalità, con la sua santità.